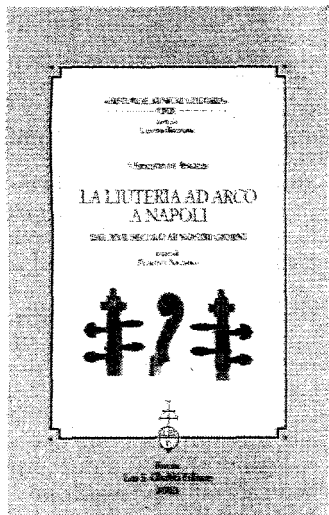


Francesco Nocerino cura il lavoro del medico/liutaio napoletano LA LIUTERIA AD ARCO TRA LE NOTE DI DE ANGELIS

www.ecostampa.it



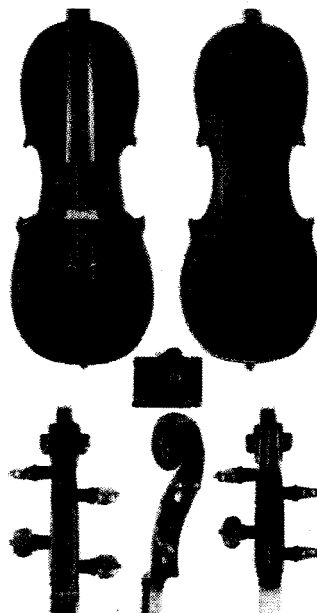
Una pubblicazione che racchiude la storia personale di un "liutaio amatore" tra le righe della prima ricostruzione "storico-genealogica" delle botteghe appartenenti alle famiglie di liutai napoletani dal secolo XVII ai nostri giorni: è il volume di scritti del medico/liutaio Ernesto De Angelis (1943-2001), riproposti con gli aggiornamenti bibliografici e la cura di Francesco Nocerino. Un lavoro straordinario e inedito, ricostruito attraverso gli scritti e le riproduzioni digitalizzate-lasciate da De Angelis- dei capolavori

dell'arte liutaria partenopea, quali i violini, le viole e i violoncelli di Gagliano, Bellarosa, Altavilla, Iorio e altri. Il volume è suddiviso in più parti, a cominciare dall'introduzione storica elaborata da De Angelis sulla base di elementi recuperati per la maggior parte dalla ricerca bibliografica. Non mancano le "avvertenze" per distiguere le copie "d'autore" dagli originali e dalle copie eseguite a scopo di contraffazione, vista l'abilità dei liutai napoletani a supportare la richiesta di produzione liutaria tradizionale, meglio ancora se "firmata" seguendo le mode del momento, anche se a volte l'effettivo "padre" del violino era di più talentuoso dell'autore in auge secondo le circostanze politiche e sociali contingenti. Segue la sezione di maggior interesse del volume, in cui De Angelis espone dettagliatamente le caratteristiche della scuola di liuteria napoletana, differenziandola da quella cremonese, da cui pure discende secondo la leggenda (si vuole che il fondatore della liuteria napoletana fosse stato Alessandro Gagliano, formato alla scuola di Antonio Stradivari e ritornato in patria nel 1695), anche se storicamente doveva già esistere una produzione napoletana antecedente, tanto che de

Angelis rileva come la nascita delle corporazioni di musicisti napoletani fosse attestabile intorno al 1500 e quella dei cordai al 1653. Meticolose, ancora una volta, le descrizioni della forma, delle dimensioni degli strumenti, della tavola (con arcatura, spessori), del fondo, delle «??» (con il loro "posizionamento quasi verticale"), delle fasce e delle controfascie, della filettatura (sottile), del riccio ("spesso l'elemento più probante

di appartenenza alla scuola napoletana", per "la particolare forma con il bottone spostato generalmente in basso e la prima voluta sporgente"), della nocetta e del sottofondo. Non ultima la vernice: e De Angelis evidenzia la bravura insuperabile dei maestri liutai napoletani nel far ricorso a una splendida vernice a olio di color oro o ambra scuro per la grande maggioranza degli strumenti tra il '700 e l'800. Uno spaccato della passione per l'arte liutaria dell'autore si può ritrovare sul sito www.ernestodeangelis.net, curato dalla famiglia e da Laura De Angelis, che ha dedicato anche un ricordo biografico che chiude il volume. Sul sito, anche svelata un'altra passione del liutaio napoletano: la ricostruzione degli strumenti cordofoni e aerofoni-intarsiati di avori, madreperle e tartarughe- su scala ridotta, a uso del tradizionale presepio napoletano del '700.

Ernesto De Angelis, "La liuteria ad arco a Napoli dal XVII secolo ai nostri giorni", a cura di Francesco Nocerino, Leo S. Olschki 2009, Historiae Musicae Cultores - Biblioteca, vol. 119, pagine 74 (euro 16,00).



Mariapina Mascolo

